



CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI

21049 TRADATE (VA), VIA SOPRANZI, 26 – TEL. 0331.843171

Il Superiore generale

Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana!

Vi scrivo questa lettera dal Brasile, dove mi trovo in visita fraterna alle nostre comunità e attività. Ringraziamo Dio per il bene che il carisma pavoniano sta procurando a tanti giovani poveri di queste terre, grazie all'impegno dei religiosi e dei laici.

In questo mese celebreremo la solennità di *Ognissanti*. Dopo l'esperienza vissuta con la canonizzazione del nostro Fondatore, questa festa ci ricorda il cammino che tutti dobbiamo intraprendere per giungere alla santità, aiutati dalla grazia di Dio e dal sostegno dei nostri fratelli.

Celebreremo anche il giorno di tutti i *Defunti*. Abbiamo tante persone da ricordare: familiari, amici, fratelli religiosi e laici della Famiglia pavoniana, così come i numerosi morti per la violenza e altri defunti dimenticati da tutti e di cui non conosciamo il volto. Preghiamo per loro e chiediamo la loro intercessione presso Dio per tutta la nostra Famiglia.

Siamo nell'Anno dedicato alla promozione vocazionale, da noi definita come la "*priorità delle priorità*". Il Documento capitolare, facendo eco alla RV n. 221, così recita: *la comunità è il primo soggetto dell'animazione vocazionale. Sappiamo che una comunità è fermento di vocazioni se offre testimonianza di:*

- *fedeltà a Cristo vissuta nella gioia;*
- *unità fraterna e cordiale collaborazione;*
- *dedizione alla nostra missione nella Chiesa;*
- *risposta evangelica e tempestiva alle necessità del mondo;*
- *perseverante preghiera...*



Su questi strumenti abbiamo riflettuto molto e non possiamo stancarci di insistere su di essi, aiutandoci reciprocamente a metterli in pratica. Una comunità che si sforza di dar testimonianza in tal senso è fonte di attrazione per nuove vocazioni.

Viviamo in un mondo in cui la radicalità evangelica e la coerenza della vita non sono valori al rialzo. Tuttavia il giovane che oggi guarda alla vita della Chiesa, alla vita religiosa e, quindi, alla vita pavoniana, vuol vedere radicalità e coerenza. Un giovane che oggi voglia rispondere di "sì" al Signore vuole spendere la sua vita per qualcosa di grande; non vuole mediocrità, né tanto meno un'esistenza vuota o piena soltanto di strutture e di apparenza; vuol vedere audacia, coraggio, rischio, dono totale; vuol vedere comunità che si lasciano

interpellare dallo Spirito e dai segni dei tempi. I giovani che cercano la vita religiosa come uno "status symbol", come promozione sociale, come un modo per vivere meglio e più comodamente e non sono disposti a spendere la propria vita nella costruzione del Regno di Dio con il cuore del Pavoni... non hanno la vocazione pavoniana, per ben intelligenti o ben preparati che siano.

In questa lettera voglio riflettere con voi sulla testimonianza che diamo nel nostro vivere i **voti religiosi**.

VIVERE I VOTI NELLA LIBERTÀ, NELLA VERITÀ E NELLA GIOIA.

Sappiamo che i voti religiosi sono spesso visti oggi come qualcosa di anacronistico, come qualcosa che può schiavizzare le persone. Essi non si comprendono in un ambiente in cui la libertà – spesso malintesa – viene sventolata a bandiera identitaria. Sappiamo, invece, che i voti sono un dono di Dio. La comunità e i laici devono aiutare i religiosi a vivere i loro voti *nella libertà*, non obbligati da nulla e da nessuno; *nella verità*, cioè nella

profondità del cuore e non solo come adempimento esteriore di norme fissate. *“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”* (Is 29,13). I voti, infine, vanno vissuti *nella gioia*, come opzioni di vita che procurano felicità. Non si capiscono più i voti, oggi, solo a partire dalla prospettiva della rinuncia, bensì come possibilità di realizzazione della persona.

*** CASTITÀ CONSACRATA. *“Dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”* (Mt 6,21)**

Non sto a dilungarmi nel descrivere il clima culturale che si respira intorno alla sessualità: tutti sappiamo e vediamo, sui mezzi di comunicazione, la banalizzazione che regna in tal senso. È proprio in tale contesto, in cui i giovani vivono, che spetta a noi dare una vera testimonianza della scelta per la castità, vissuta come voto.

Vivere il voto di castità non deve appartarci dagli uomini, tramutandoci in esseri strani e rari, in persone “anormali”, in soggetti fuori dal mondo; anzi, è tutto il contrario! Non dobbiamo temere di mostrarci come esseri umani che hanno ricevuto, per grazia, questo dono.

Diamo testimonianza vera di questo voto, quando: dimostriamo capacità di amare e bisogno di essere amati; quando siamo coscienti che il nostro cuore appartiene a Dio e, a partire da lui, agli uomini nostri fratelli; quando non abbiamo paura di coltivare sane amicizie fuori e dentro la comunità; quando non temiamo di mostrare compassione, affetto e tenerezza; quando sentiamo di non essere sterili, ma bensì capaci di generare figli a Dio e alla Chiesa; quando sappiamo gioire e soffrire con gli altri... insomma quando sentiamo il nostro cuore vivo e sensibile come quello di Gesù, come quello del Pavoni.

Siamo adulteri e non diamo testimonianza vera di questo voto, quando: lo riduciamo ad adempimento esteriore di norme imposte, senza accoglierle come aiuto e mediazione; quando ci chiudiamo in noi stessi e non siamo capaci di compassione con gli altri; quando viviamo una doppia vita; quando non siamo accoglienti con i giovani, ma li giudichiamo e li condanniamo; quando non siamo ospitali; quando non coltiviamo amore e dedizione universali e siamo classisti ed elitari nelle relazioni; quando disprezziamo una vita ascetica coerente con il voto professato; quando siamo relativisti per cui va bene tutto; quando strumentalizziamo le persone a nostro vantaggio; quando non ci aiutiamo a vicenda a vivere questo voto, relegandolo ad una questione personale; quando viviamo questo consiglio evangelico come una scelta personale e non come un dono di Dio, la cui grazia mi può mantenere fedele...

*** POVERTÀ EVANGELICA. *“Nessuno può servire due padroni... Non potete servire Dio e la ricchezza”* (Mt 6,24)**

Forse la critica maggiore che si rivolge alla Chiesa di oggi e alla vita religiosa è la debole testimonianza personale e comunitaria della povertà. Si sente dire: “voi fate il voto di povertà e noi lo viviamo”! Sarà demagogia, ignoranza? Non lo so; però è ciò che molti percepiscono della nostra vita quotidiana. Personalmente credo che su questo punto abbiamo un grosso compito di purificazione. Sarebbe bene andare a rileggere le ultime pagine del Documento *“Povertà, gestione evangelica dei beni e missione”*, dove si trovano alcuni schemi per la riflessione personale e comunitaria del voto di povertà.

Il nostro Fondatore dà grande importanza a questo voto. Egli non vuole una vita di miseria né privazioni esagerate che possano andare contro la dignità della persona e del suo equilibrio. Lui ci invita a nutrire un grande affetto per questa virtù (CP 41).

Diamo testimonianza vera di questo voto, quando: siamo consapevoli che tutto ciò che siamo e che abbiamo lo dobbiamo al Signore, lasciando che sia lui a guidare le nostre vite; quando nutriamo grande fiducia nella Provvidenza; quando ci guadagniamo il pane con il nostro lavoro: *“... i Fratelli, come poveri di Gesù Cristo, ad imitazione di S. Paolo, lavorando colle proprie mani, devono coi sudori delle loro fatiche provvedere ai bisogni di se stessi, e coadiuvare al gratuito mantenimento de’ miseri figli, a cui si dà ricovero ed educazione”* (CP 116); quando non ci lamentiamo se viene a mancare qualcosa anche del necessario; quando il nostro tenore di vita si accorda con la solidarietà con quanti hanno di meno; quando ci preoccupiamo dell’economia della casa; quando aiutiamo nella manutenzione e nella pulizia dei nostri ambienti, riducendo le spese del personale di servizio; quando manteniamo un atteggiamento di servizio con gli altri senza termini di orario; quando pratichiamo la comunione dei beni; quando la nostra gestione economica è limpida e trasparente...

Non diamo testimonianza vera di povertà, quando: siamo egoisti e guardiamo solo al nostro benessere; quando siamo esigenti; quando ci creiamo necessità inutili; quando cerchiamo privilegi e ci facciamo servire; quando non rinunciamo al superfluo e spendiamo sprecando; quando viviamo da borghesi e non come persone che vivono del proprio lavoro; quando accampiamo soltanto diritti e non ci ricordiamo mai dei doveri; quando siamo pigri e fannulloni; quando non consegniamo alla comunità il frutto del nostro lavoro e manteniamo economie parallele; quando, dovendo prendere decisioni in questo campo, non guardiamo ai bisogni degli ultimi, ma alla nostra comodità, comportandoci così ingiustamente con i meno abbienti; quando utilizziamo le risorse per la missione a vantaggio personale...



**CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI**

21049 TRADATE (VA), VIA SOPRANZI, 26 – TEL. 0331.843171

*** OBEDIENZA FILIALE. “Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Gv 6,38)**

Questa è una virtù che il nostro Fondatore considera “essenziale” per i suoi religiosi. Sappiamo bene che oggi l’individualismo e l’autorealizzazione sono elementi che si sono introdotti nella vita religiosa. E dunque s’impone di vedere questo voto dentro un rapporto di relazione paterno-filiale, basata sull’amore e sulla cura dell’altro.

Diamo testimonianza vera di obbedienza, quando: cerchiamo sempre la volontà di Dio e siamo attenti al soffio dello Spirito; quando tendiamo l’orecchio alla chiamata dei ragazzi/giovani più bisognosi; quando non solo obbediamo alle norme, ma incidiamo nel cuore il progetto di Dio su di noi; quando ci lasciamo guidare dal Vangelo, dalla Chiesa, dalla Regola di Vita, dal superiore e dalla comunità, mediazioni concrete che il Signore ci offre (cf. RV 93); quando sappiamo accettare anche la croce nel compiere questo voto...

Non dò testimonianza vera di obbedienza, quando: cerco di fare la mia volontà e non il progetto di Dio su di me; quando non sono sincero nel discernimento della volontà di Dio e, più che il bene comune, cerco il mio proprio bene; quando approfitto del mio incarico in comunità o nel ruolo che svolgo per imporre la mia volontà; quando sono autoritario e dominante con gli altri; quando cerco posti di potere attraverso l’autorità o il denaro; quando non ascolto e non dialogo con la comunità; quando mi dedico a giochi politici in comunità, in Provincia o in Congregazione; quando, con il mio atteggiamento, creo divisioni e fazioni amicali o ideologiche; quando mi privo degli apporti degli altri, che pure costituiscono una voce di Dio per me...

Non è stata mia intenzione fare un trattato sui voti religiosi - cosa da ritenersi assai opportuna nel commentare la Regola di Vita – bensì condividere in modo semplice e pratico il “come” possiamo essere fermento di vocazioni, partendo dal vissuto coerente dei nostri impegni religiosi.

La testimonianza che possiamo offrire nel vivere i nostri voti è fondamentale affinché altri vogliano abbracciare la nostra forma di vita. I laici hanno un compito molto importante in questi vissuti: essi ricordano a noi consacrati l’importanza della coerenza e della fedeltà alla parola data, ci tengono legati al mondo reale che essi sperimentano in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni. I laici ci aiutano – se glielo lasciamo fare – a vivere non solo di parole, di riflessioni e di nobili orientamenti altruistici... senza metterli in pratica. Un proverbio spagnolo recita così: *“una cosa es predicar y otra dar trigo”* (una cosa è predicare, altra cosa è dare grano)! L’unico modo di essere lievito vocazionale è congiungere le due cose in un’esistenza coerente e visibile con quanto abbiamo professato.

Agenda del mese di novembre

- Fino al 17 novembre sarò in visita alle comunità e alle attività del Brasile.
- 30 ottobre, nella Basilica di Sant’Antonio in Vitória: Eucaristia di ringraziamento per la canonizzazione di p. Pavoni.
- 5 novembre, nella cattedrale di Valladolid: Eucaristia di ringraziamento per la canonizzazione di p. Pavoni, presieduta dal Cardinale Ricardo Blázquez;
- 6 novembre, a Pouso Alegre: Eucaristia di ringraziamento per la canonizzazione di p. Pavoni.
- 14-18, Assemblea Nazionale della CISM (Rimini) sul tema: *Riorganizzazione delle Province*.
- 27 novembre, nel Duomo di Lonigo: Eucaristia di ringraziamento per la canonizzazione di p. Pavoni, presieduta da S.E. Beniamino Pizziol, Vescovo di Vicenza;

Pongo il cammino della nostra Famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata e del nostro Fondatore, San Lodovico Pavoni.

Ricardo Pinilla Collantes

Belo Horizonte, 31 ottobre 2016